

nei paesi d'esportazione, con la diffusione delle notizie date da un bollettino redatto con criteri pratici e non burocratici, distribuito gratuitamente a parecchie migliaia di esemplari, tutto sia strettamente collegato e rivolto all'unico scopo di indirizzare e sviluppare il commercio d'esportazione. Che cosa possono fare le nostre Agenzie — quelle pochissime che abbiamo — senza mezzi, con un'azione isolata e completamente abbandonate a se stesse?

Eppure nella Penisola Balcanica, e specialmente nell'Albania così vicina alle nostre coste, vi è ancora un vasto campo da sfruttare, e dello sviluppo che ancora può prendere l'esportazione nostra ne è prova il fatto che, malgrado la deficienza dell'organizzazione, in tre o quattro anni essa è considerevolmente aumentata, così, per impulso naturale, appena v'è stato un accenno di risveglio da parte nostra, e sono state stabilite alcune linee di comunicazione un po' più dirette fra le coste italiane e quelle albanesi per mezzo dei vapori della *Puglia*. Secondo le statistiche desunte dai registri delle dogane turche, l'importazione in Albania per il 1898 sarebbe stata di 32 milioni di franchi, mentre l'esportazione sarebbe rappresentata da una somma di 12 milioni circa. Di queste cifre complessive desunte da documenti ottomani, non è possibile garantire l'esattezza assoluta. Però, per concorde opinione delle autorità consolari dei vari paesi rappresentati nei due vilayet albanesi, non deve essere molto lontana dal vero. Si tratta, come si vede, di una cifra di affari rispettabile, e ognuno comprenderà quanto l'Italia debba e possa ancora fare per sviluppare i suoi commerci in quelle regioni, se si tiene conto che in generale nelle cifre che rappre-